



Federazione Istituti di Attività Educative

Regione Lombardia

Via Quadronno, 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

IL LABORATORIO NAZIONALE “LA CHIESA PER LA SCUOLA” ROMA 3-4 MAGGIO 2013

Chi s’interessa oggi della scuola, investimento per il futuro dei giovani e del Paese? La Chiesa ci prova con tutta la sua passione educativa. E per dimostrarlo ha dato il via a un anno di lavori che culminerà in un evento pubblico nella primavera del 2014 a Roma.

Il primo passo venerdì 3 e sabato 4 maggio scorsi, all’Hotel Ergife della capitale, con un laboratorio di tutti i rappresentanti degli organismi cattolici impegnati nella scuola pubblica, statale e paritaria. Chiaro il titolo: LA CHIESA PER LA SCUOLA, perché l’impegno della comunità ecclesiale non è solo promozione delle proprie paritarie, ma di tutta la scuola, nell’ambito del sistema integrato italiano. Nello stesso tempo un forte richiamo al diritto dei cittadini italiani alla libertà di educazione.

Apertura dunque venerdì mattina con la relazione del card. Bagnasco seguita da tre interventi di esperti, otto gruppi di studio nel pomeriggio con confronti e dibattiti fino a sera. Sabato mattina, messa in comune dei lavori di gruppo e conclusione finale di mons. Gianni Ambrosio, presidente della Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università.

A indicare la traccia dei lavori è stato il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco. “La Chiesa è per la scuola – ha detto – perché è per l’educazione.” Ha quindi elencato i motivi che hanno portato all’attuale emergenza, per cui la Chiesa Italiana ha sentito il bisogno di dedicare i dieci anni in corso alla “sfida educativa”. In particolare il relativismo e l’individualismo “che sfaldano i presupposti stessi dell’educazione, finendo per ridurla a mera trasmissione di conoscenze e capacità tecniche” e rendendo “invalido ogni giudizio di valore, ritenuto inevitabilmente parziale e soggettivo. La nostra società stenta a educare perché si è pensata autonoma dalle sue radici e dai suoi valori più alti.”

La scuola, anche se poco sostenuta dalle istituzioni, è un’irrinunciabile agenzia educativa, ma deve trovare la capacità di offrire una formazione globale della persona, coinvolgendo i genitori che, sempre meno attrezzati ad assumersi responsabilità educative, le delegano in toto ad essa.”

“La Costituzione italiana – ha aggiunto Bagnasco – riconosce alla famiglia il dovere e il diritto di educare e istruire i figli secondo una linea educativa liberamente scelta.” Questa “si concretizza nella possibilità data ad enti e privati di istituire scuole ed istituti di educazione (art. 33) e deve essere favorita dalle istituzioni statali

sulla base del principio di sussidiarietà. Una sussidiarietà – ha detto il cardinale – spesso ostacolata.” Dopo aver ricordato che il carattere pubblico delle scuole paritarie è sancito dalle legge 62/2000 con il sistema nazionale di scuola integrato e che “il carattere pubblico non implica omologazione di tutte le scuole ad un unico modello”, è arrivato alla questione economica: “Dobbiamo purtroppo riscontrare – ha detto con chiarezza il card. Bagnasco – che, a fronte del conclamato diritto alla scelta educativa, nel nostro Paese non è dato un effettivo e concreto riconoscimento sul piano economico alle scuole paritarie, nonostante le disposizioni in questa direzione della stessa Comunità Europea.” Coloro che sono contrari a questi finanziamenti hanno una malintesa concezione del pubblico e atteggiamenti contrari alla Chiesa, ritenuta oggetto di privilegi. Si rifanno al noto “senza oneri per lo Stato” dell’art. 33 della Costituzione. “A questa presa di posizione – ha spiegato Bagnasco – si deve replicare che, nel caso delle scuole paritarie, non si tratta di un onere nei confronti dello Stato in quanto, sebbene esso contribuisca al loro sostentamento, è ben di più quanto esse fanno risparmiare alla collettività rispetto a quanto ricevono da essa.”

E ha snocciolato i numeri, veramente eclatanti: le paritarie sono il 24% delle scuole italiane, educano il 10% della popolazione scolastica, ma ricevono dallo Stato solo l’1% dei fondi destinati alla scuola. Un alunno costa allo Stato ogni anno 7.000 Euro, per ogni studente delle paritarie ne stanziava appena 500. Alla fine risulta che lo Stato risparmia 6 miliardi di Euro l’anno.

La mattinata di venerdì è continuata con l’intervento di Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli: “Benché gli investimenti pubblici nel sistema scolastico siano molto rilevanti – ha affermato – non sempre i risultati sono all’altezza delle attese.” E l’Italia si colloca spesso nelle fasce medio-basse delle graduatorie europee o internazionali”, salvo alcune eccezioni, come l’altissima qualità della Scuola dell’Infanzia, della Primaria e dell’inserimento dell’handicap.

Per Elisa Manna, responsabile delle politiche culturali del Censis, “il tema dell’istruzione è sottostimato nel nostro Paese”. E ha posto l’accento sulle “derive” che hanno prodotto fenomeni quali “la diffusione dell’individualismo, del soggettivismo, del relativismo etico, con il risultato di vedere oggi, specie tra i giovani, vere e proprie ‘macerie morali’”. Infine uno stimolo alla “passione educativa” è venuto da Marco Tibaldi. “Il venerdì santo dell’educazione odierna – ha affermato – può precedere una resurrezione. Dio non abbandona il suo popolo ed è già al lavoro nel cuore dei giovani.”

Otto, nel pomeriggio di venerdì, i gruppi di studio su diversi temi: Educazione, Europa, Insegnanti, Generazioni e futuro, Umanesimo, Autonomia e sussidiarietà, Comunità, Alleanza educativa. Positivi i dibattiti e ricche le conclusioni, presentate sabato mattina, con la proposta di alcune scelte operative: un investimento forte sulla, la valorizzazione della figura dell’insegnante, una maggiore comunicazione sulla scuola stessa, la costituzione di reti di scuole anche tra statali e paritarie. Infine la realizzazione di una vera autonomia: la situazione di molte paritarie è difficile,

parecchie chiudono, è necessario pensare a una strategia per raggiungere l'obiettivo-parità.

Ha concluso mons. Ambrosio. Ringraziamenti per tutti e sei punti come viatico per il futuro: la dimensione educativa non emergerà se non metteremo al centro i giovani; come cristiani e cittadini siamo impegnati a migliorare tutto il sistema scolastico; sono necessarie risorse economiche, ma anche passione educativa; è indispensabile un patto educativo tra scuola e famiglia; le scuole cattoliche collaborino fra loro e con le parrocchie; l'autonomia dovrebbe essere la condizione normale del sistema: "Bisogna rendere possibile la libertà di scelta. È infatti assurdo che oggi non sia riconosciuta ai genitori." Infine: "L'educazione è una grande avventura, il messaggio di questo laboratorio non è un punto di arrivo, ma di partenza." Nella speranza.

Giorgio Zucchelli

6 maggio 2013